

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, dal C.M.P. Padova.  
Euro 2,00 la copia. Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@mascl.it  
Stampa: ADLE Edizioni sas, Padova - info@adle.it



Editore, amministratore e pubblicità: Strade Aperte Soc.coop.a.r.l.,  
via Vincenzo Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377.  
Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

## CONSEGNATA A BRUXELLES LA PETIZIONE DELLO SCAUTISMO ADULTO

«Una politica dell'immigrazione  
per il bene comune»



# Una nuova guida per il Masci

Giovanni Morello

Quando questo numero di "Strade Aperte" giungerà nelle vostre mani, l'Assemblea nazionale sarà ormai conclusa ed il movimento avrà festeggiato l'elezione del suo nuovo Presidente, Massimiliano Costa che, essendo unico candidato, non ci vuole molto ad immaginare che sarà stato plebiscitariamente eletto. Non invece così si può dire per l'incarico di servizio di Segretario nazionale, essendo i candidati due, Lorena Accolletti e Mimmo Cotroneo. Siamo certi, vista anche la lunga e meritoria storia associativa dei due, che chiunque sarà stato eletto o eletta saprà operare in spirito di servizio e per il bene del Movimento. Lo stesso discorso, e gli stessi auguri, valgono per i 14 candidati ai dieci seggi di Consigliere nazionale.

Questo numero si apre con la cronaca di un avvenimento importante, destinato a segnare la storia non solo del MASCI, ma dello stesso scoutismo degli adulti europeo. La consegna – da parte della nostra Presidente Sonia Mondin e del Presidente Focsiv Gianfranco Cattai, accompagnati da una folta delegazione di Adulti ed Adulte scout, della petizione rivolta al Parlamento europeo e concernente il problema dell'immigrazione e dell'integrazione in Europa. Petizione firmata da Masci e Focsiv e da ben sette associazioni di scoutismo adulto europeo, precisamente Belgio, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Portogallo e Spagna, che hanno voluto essere anche presenti con loro rappresentanti alla cerimonia. La consegna è avvenuta nella sede del Parlamento europeo, a Bruxelles, nelle mani della Vice Presidente, Mairead McGuinness, alla presenza del Presidente mondiale ISGF Mathius Lukwago. Il Presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, impegnato nello stesso giorno in un tour istituzionale in alcune capitali europee, ha voluto comunque farsi presente con un videomessaggio, a sottolineare l'importanza dell'occasione.

Hanno dato notizia di questo avvenimento, il TG 2 RAI, l'Agenzia ANSA, l'Agenzia SIR, con un ampio servizio anche fotografico, ed il quotidiano "Avvenire". Nei giorni precedenti diversi organi di informazione, stampata e non, avevano annunciato l'iniziativa. Questa visibilità dello scoutismo adulto deve essere vissuta con sentimenti e spirito di servizio da parte di tutti noi, sempre più impegnati a testimoniare e diffondere i valori della Legge e della Promessa, vivendo felici nel far felici gli altri.

# Acqua, bene primario da rispettare e tutelare

Sonia Mondin  
Presidente Nazionale

«Ciò che rende bello il deserto, disse il Piccolo Principe è che da qualche parte nasconde un pozzo...»

Carissimi, arrivare a Valsinni proprio nel giorno in cui veniva proclamata "Capitale d'Europa e della cultura per un giorno", con la visita il giorno dopo a Matera "Capitale Europea della Cultura 2019", a poche settimane dello scadere del mio secondo mandato di Presidente; completa quella bellissima collana di perle, che mi è stata regalata all'ultimo Consiglio Nazionale, tra tanta commozione.

Grazie ancora a tutti voi, in modo particolare a Vincenzo e Filomena, per l'ospitalità, per l'accoglienza, la benevolenza, alla Comunità di Valsinni per la bellissima serata in un clima di amicizia, ai fratelli scout e SR della Puglia e della Calabria con i quali abbiamo avuto modo di condividere qualche ora insieme in un contesto amicale, grazie a tutta questa Regione che si è rivelata per davvero un *perla preziosa* e non solo dal punto di vista storico, culturale e paesaggistico!

Il Convegno dedicato all'*Acqua bene primario da rispettare e tutelare*, promosso dalla Comunità di Valsinni, si è inserito in una giornata che fin dalle prime ore dell'alba – per arrivare a notte fonda – è stata una staffetta di eventi ed attività in rete. La bellezza del progetto MASCI è stata quella di avere saputo coinvolgere a pieno la scuola (primaria e secondaria) in un percorso educativo sul tema dell'acqua, come bene comune e prezioso per sensibilizzare ad uso responsabile. Questo progetto si è concretizzato in più tappe durante l'anno a partire dall'11 di Maggio, con giochi, laboratori, ed infine con il concorso delle poesie sull'acqua che ben ha saputo coinvolgere i ragazzi e motivare gli insegnanti.

Grazie a tutti voi, Comunità di Valsinni, per questi sorsi di acqua... sorsi di giustizia, per un mondo che ha tanta sete.



# A Bruxelles, in spirito di accoglienza

**Sonia Mondin**  
Presidente Nazionale

Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questa straordinaria occasione di portare in questo luogo, simbolo per tutti noi "dell'unione europea", la nostra voce, che si esprime attraverso gli otto punti dell'Appello che presentiamo.

In modo particolare vogliamo ringraziare **l'on. Patrizia Toia** ed il suo staff, per averci sostenuto e supportato per dare concretezza e sostanza a questo evento. Grazie al **Presidente David Sassoli** che, se pur assente per impegni istituzionali, non ha mancato di farci avere il suo saluto, grazie alla Vice Presidente del Parlamento Europeo **Mairread McGuinness** responsabile del dialogo inter-religioso. Un vivo ringraziamento per essere qui con noi agli euro-parlamentari e a tutti i relatori dell'incontro, che ci onorano con la loro presenza e la professionalità dei loro contributi. A partire da **Luca Jahier Presidente del Cese**, che sarà intervistato da **Luca Geronico** Giornalista di Avvenire e moderatore della Tavola Rotonda; una tavola rotonda che vedrà la presenza di **Mathius Lukwago Presidente del Comitato Mondiale ISGF** che salutiamo calorosamente, e **Francesca Minniti** Esponente di Concord Europe, e la rappresentante di **Cidse** – rete di Ong cattoliche. Grazie della presenza, preziosa dei giornalisti, che hanno la possibilità di fare un servizio preciosissimo, che consiste nell'aiutare a conoscerci, a restare in rete, e a raccontare, anche sui temi dell'accoglienza, una narrazione altra.

Le nostre voci qui, sono quelle dei firmatari dell'appello, ossia quella del MASCI, quella della Focsiv (qui presente con il Suo Presidente e caro amico Gianfranco Cattai), la voce dei nostri fratelli dell'ISGF, ossia le Associazioni Scout Adulte di Belgio, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Portogallo, Spagna e ovviamente dell'Italia, presenti con i Presidenti o loro delegati, ai quali va tutta la nostra fraternità scout.

Il nostro percorso sui valori della solidarietà per combattere la cultura dell'egoismo e dell'indifferenza, è partito nell'ottobre 2015, con una mozione assembleare divenuta poi delibera del Consiglio Nazionale. Dall'Ottobre 2015 all'Ottobre 2019, mentre le nostre realtà locali promuovevano percorsi educativi ed attività di servizio sui temi dell'accoglienza, il MASCI nazionale portava avanti con convinzione e fedeltà, assieme a FOCSIV una serie di iniziative.

La Petizione "Che ne è di tuo fratello?" che, ad ottobre 2016 ci ha visti presenti alla Camera dei Deputati con 33.000 firme raccolte in 500 piazze italiane.

L'adesione e la promozione delle Tavolate senza muri, svolte Nell'ottobre 2018 e nel giugno 2019, ideate per vivere momenti di convivialità e di condivisione di un pensiero comune, **ossia di un'Italia accogliente, capace di inclusione e di pacifica convivenza.**

Ma ricordiamo anche il documento approvato dal Consiglio Nazionale del MASCI del **gennaio 2019** "Tutti cittadini del mondo: oltre le attuali politiche sull'immigrazione" in cui il nostro Movimento si esprime con un giudizio netto contro il "Decreto sicurezza" approvato dal precedente GOVERNO (Lega M5S) e considerato distante dai valori scout e cristiani del Movimento nonché dai principi fondamentali della Costituzione italiana".

In questi quattro anni c'è stato poi, sul tema dell'immigrazione il coinvolgimento dell'ISGF, nostra organizzazione mondiale di riferimento: partendo dalla conferenza di Bali (Ott.2017), l'evento del 03 Maggio 2017 al CNEL di ROMA, la presentazione dell'Appello al "MED" di Atene (Ott.2018) ed infine l'adesione degli stati oggi qui presenti, raccolta a Brema (Sett.2019) Siamo qui perché speriamo che questo nostro Appello, possa sostenere un impegno a livello europeo, che dia priorità nel trovare una soluzione ad una riforma strutturare del Regolamento di Dublino, per un sistema di asilo europeo comune.

L'urgenza di riforme istituzionali, deriva dal dovere di dare risposte efficaci alle sfide che abbiamo di fronte e sono tante. La sfida delle migrazioni e delle grandi guerre, la sfida dei cambiamenti climatici e dell'esaurimento delle risorse naturali, la sfida delle disuguaglianze e delle nuove povertà.

Abbiamo bisogno di azioni (azione che è sinonimo di concretezza) sociali e politiche, che siano un segno concreto di speranza creatrice, per proseguire nel terreno comune di "un impegno nuovo", che ridia slancio all'idealismo affinché la speranza non rimanga cosa astratta, ma forza propulsiva in grado di ricostruire quei legami che tengono insieme le nazioni, l'Europa ed il Mondo. A questa azione, sono chiamate tutte le forze vive, della nostra Europa, dei singoli Paesi che la compongono, delle nostre Comunità, attraverso un radicale cambiamento di mentalità che può solo avvenire per tramite di percorsi educativi, sociali e politici.

Definiamo l'educazione come quel tentativo di fare un viaggio comune alla scoperta di se stessi e del mondo accettandone tutti i rischi, percorrendo la strada dello scambio continuo nel quale ciascuno porta le proprie ricchezze e si avvale delle scoperte altrui.

Per quanto ci compete

- Noi continueremo ad impegnarci concretamente nelle difficili situazioni di accoglienza nei nostri territori;
- Noi continueremo ad assistere gli immigrati nel momento degli sbarchi, nelle strutture che ospitano chi è in attesa di un riconoscimento giuridico stabile;
- Noi continueremo a sostenere le azioni di integrazione verso tutti coloro che hanno scelto il nostro Paese quale luogo per guardare al futuro, nell'attenzione ai minori, spesso non accompagnati, affinché possano crescere in ambienti educativi positivi e sicuri.

# Un'onda celeste approda al Parlamento europeo

Michele Pandolfelli

*"Martedì 8 ottobre 2019 circa 50 rappresentanti del Masci, guidati dalla Presidente Sonia Mondin e dall'Assistente Don Guido Lucchiari, con i loro fazzolettoni celesti o azzurri hanno pacificamente invaso le sale del Parlamento europeo, insieme al presidente della Focsiv Gianfranco Cattai, a Mathius Lukwago presidente dell'ISGF e a rappresentanti di altri movimenti e associazioni dello scautismo adulto europeo. Si è trattato di un'occasione rara in cui la società civile e le associazioni incontrano le istituzioni e le forze politiche ( in questo caso europee) non in una posizione subalterna ma invece in un ruolo propositivo e d anche di spinta e impulso ad agire e ad agire diversamente"*

Così un "cronista attento" avrebbe potuto iniziare il racconto della giornata dell' 8 ottobre a Bruxelles quando il MASCI, la Focsiv e i rappresentanti di altri Movimenti di adulti scout promotori ( si tratta di quelli del Portogallo, della Spagna, della Francia, della Germania, dell'Italia, della Grecia, di Cipro e del Belgio) hanno consegnato alla Vice Presidente del parlamento europeo Mairead Mc Guinness un Appello allo stesso Parlamento per una politica dell'accoglienza degli immigrati che abbia, come obiettivo finale, il bene comune di tutte le popolazioni coinvolte e, soprattutto, il fondamentale del rispetto della persona.

Nell'Appello ( che pubblichiamo integralmente ) si chiedono al Parlamento europeo numerosi e qualificanti impegni, da assumere in modo coerente e integrato: riformare il regolamento di Dublino e introdurre un sistema di asilo europeo, non intrappolare i migranti in zone cuscinetto, sostenere l'integrazione dei migranti nei paesi ospitanti, combattere il traffico di esseri umani, prevedere canali regolari di immigrazione, tutelare i diritti dei minori e delle minoranze, promuovere tra i giovani l'interculturalità.

La consegna è avvenuta in un incontro-dibattito, coordinato da Carlo Bertucci, segretario del Masci Lazio; il "cronista attento" così lo riassumerebbe

Il convegno è stato introdotto dall'on. **Patrizia Toia** ( parlamentare europeo fin dal 2004 e molto sensibile a questi temi) che ha anzitutto sottolineato l'importanza del tema e dell'evento al fine di rafforzare il legame tra istituzioni e società civile, assicurando che ciò che oggi il Masci semina con l'Appello sarà poi raccolto dal Parlamento europeo. Ha rilevato altresì l'importanza di aver creato una rete tra Movimenti europei di

scautismo adulto: le reti della società civile sono un esempio anche per l'Unione europea che si chiama Unione ma spesso non lo è.

È seguito un videomessaggio del Presidente del Parlamento europeo **David Sassoli**.

Nel messaggio il Presidente ha affermato che tra le tante "sfide epocali" che il Parlamento europeo deve affrontare l'immigrazione è certo una di esse ed ha aggiunto: *"Reputo fondamentale continuare a sviluppare quel senso di solidarietà che rende l'accoglienza uno dei principi cardine della nostra cultura e del nostro vivere quotidiano. Noi misuriamo sulle politiche per l'immigrazione anche il senso della nostra umanità"*.

Nella convinzione che l'immigrazione sia un fenomeno destinato a crescere, ha rilevato che si potrà rispondere in modo adeguato solo se gli Stati europei comprenderanno che è importante *"parlare con una voce sola"* e che deve essere l'Europa a *"canalizzare gli sforzi dei singoli Stati europei"*. I singoli Stati e i loro Governi dovranno avere *"...il coraggio di modificare le loro politiche secondo una visione che sia più umana, più responsabile e più vicina agli individui e alla loro dignità"*. Ha aggiunto che l'immigrazione rappresenta il tratto caratteristico di un' epoca in cui spetta all'Europa stare in prima linea a difendere i diritti dell'uomo.

*"È imprescindibile la riforma del regolamento di Dublino"* ha proseguito quindi Sassoli, secondo il principio che *"chi sbarca in Italia, in Grecia o a Malta approda in Europa"*. Il Parlamento europeo si è già impegnato su questo e continuerà ad impegnarsi ancora *"con maggiore impegno e dedizione"*. *"La riforma del regolamento di Dublino"* ha concluso sul tema il Presidente del Parlamento europeo *"...rappresenta un punto politico fondamentale per il futuro dell'Europa"* Al riguardo ha anche espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto a Malta circa la redistribuzione di una parte di immigrati giunti in Italia e a Malta.

Ha quindi preso la parola **Sonia Mondin**, il cui intervento riportiamo nel box allegato.

Successivamente è intervenuto **Gianfranco Cattai**, presidente Focsiv, affermando che l'Appello è ampiamente condiviso nella sostanza dal mondo cattolico italiano: infatti nel documento su *"L'Europa che vogliamo"* sottoscritto dalle 20 associazioni che aderiscono a Retinopera, il punto 2 è dedicato all'accoglienza e all'integrazione. Ha sottolineato criticamente come nel nostro paese vi sia una tendenza contraria a riconoscere il fenomeno dei migranti economici, ricordando che il diritto a migrare, ad una migrazione regolare, fa parte dei diritti dell'uomo. È seguita una tavola rotonda moderata dal giornalista di Avvenire **Luca Geronico**, alla quale hanno preso parte **Luca Jahier**, Presidente del Comitato Economico e Sociale (CESE), **Mathius Lukwago**, Presidente del Comitato mondiale ISGF e due Rappresentanti, rispettivamente, di Concorde Europe (Rete europea di Ong) e di Cidse (Rete di Ong di ispirazione cattolica).

Rispondendo ad alcune domande del moderatore, il **Presidente del CESE** ha dichiarato in primo luogo che dal suo punto di vista l'Appello è totalmente condivisibile, te-

nendo conto del fatto che il tema dell'immigrazione è cruciale e ha diviso l'Europa, che ha fatto passi avanti su tanti temi ma non sull'immigrazione. Il Consiglio europeo formato dai Capi dei Governi non è riuscito a dare seguito alle proposte di Parlamento e Commissione. Il problema dell'immigrazione è scoppiato in Europa anche se è molto più acuto in altri paesi del mondo.

Ha ricordato infatti che nel mondo il numero dei profughi è raddoppiato e che solo una piccola minoranza si è diretta in Europa. Il fenomeno è destinato ad accentuarsi: ci saranno i rifugiati climatici, stimati in circa 250 milioni. I muri e le barriere non possono fermare un'immigrazione così motivata. Occorrono canali regolari per l'immigrazione e una politica di investimenti. Nell'affrontare il problema dell'immigrazione il ruolo dell'associazionismo, della società civile e dei sindaci è stato fondamentale. Per quanto riguarda invece le recenti scelte in materia di immigrazione, ha giudicato favorevolmente il recente accordo di Malta, in cui per la prima volta si supera il principio del primo ingresso, mentre per anni la maggioranza degli Stati membri ha bloccato ogni riforma del regolamento di Dublino. Auspica che sulla strada dell'accordo di Malta si possano poi fare ulteriori passi avanti con il Patto sull'immigrazione in fase di predisposizione da parte della Commissione. Rivolge un caloroso augurio ai partecipanti, al Masci e alla Focsiv.

Ha quindi preso la parola il **Presidente dell'ISGF Lukwago**. Del suo discorso riportiamo alcuni passaggi significativi.

*"ISGF e i suoi aderenti credono che c'è necessità per un approccio assai più dinamico per la soluzione del problema dell'immigrazione"; "...crediamo che le proposte contenute nell'Appello siano centrali per risolvere il problema dell'immigrazione e quindi conseguentemente accettiamo e supportiamo questo Appello che sta per essere presentato al Parlamento europeo".*

*L'immigrazione non è eliminabile perché "...l'istinto di conservazione spinge l'uomo a muoversi dove le condizioni sono migliori" "l'istinto di conservazione suggerì agli europei di muoversi verso l'Africa e di prendere ciò di cui erano privi e che si trovava in Africa" (colonialismo) e "gli Africani non lo considerarono un problema di immigrazione".*

*"Risolvere il problema dell'immigrazione nella nostra visione non è qualcosa che il mondo può conseguire costruendo muri, bloccando gli immigrati e negando loro lo sbarco". "ISGF si appella al Presidente del Parlamento europeo perché solleciti gli Stati membri ad adottare un approccio più inclusivo e accogliente nel trattare le sfide dell'immigrazione".*

*"Le leggi sull'immigrazione sono troppo rigide sull'ingresso regolare in Europa. Queste leggi a volte rendono la gente sempre più desiderosa di entrare in Europa proprio perché è indotta a pensare che c'è un tesoro molto grande da proteggere" "È tempo che l'Europa stabilisca migliori canali regolari di immigrazione: questo – noi crediamo – risponderebbe alla sfida di uno dei più profittevoli commerci al mondo, quello degli esseri*



*umani" "Esprimiamo un cortese auspicio che quanto prima l'Europa riformerà il regolamento di Dublino tanto meglio sarà e che adotti una politica di inclusione che non tolleri alcuna forma di xenofobia".*

Sono seguiti quindi interventi delle **rappresentanti di ONG, Concorde Europe e Cidse**, rispettivamente **Franческа Minniti e Denise Auclair**, che hanno illustrato le rispettive esperienze di supporto all'accoglienza e all'integrazione, alla difesa dei diritti dell'uomo in numerosi campi, sottolineando l'importanza per le organizzazioni della società civile di saper lavorare insieme, di fare rete, di diventare partner autorevoli delle istituzioni, di lavorare sul tema dello sviluppo sostenibile. Hanno evidenziato tra l'altro la differenza tra la libertà di circolazione delle persone in Europa e l'odissea di tanti migranti che scappano da guerre e da sofferenze indicibili.

Interviene poi l'onorevole **Pierfrancesco Majorino**, parlamentare europeo (ed ex Assessore per 8 anni alle politiche sociali, alla salute, ai diritti del Comune di Milano) che ha dichiarato di accogliere il messaggio contenuto nell'Appello per un cambiamento profondo delle politiche dell'immigrazione dell'Europa. Tale politica è finora fallita e non ha fatto sistema, con le divisioni tra gli Stati membri. Occorre anche stabilire un legame tra le politiche degli Stati e della UE, la programmazione e l'azione degli enti locali e soprattutto delle città, nonché le iniziative della società civile.

È intervenuta quindi per ricevere l'Appello a nome del Parlamento europeo la **Vice Presidente Mairead Mc Guinness** che ha tra le sue competenze il dialogo inter-religioso e tra le fedi e le istituzioni. Nel ricordare l'emigrazione irlandese e i tanti morti in mare che l'hanno caratterizzata nel tempo, ha sottolineato l'esigenza che l'Europa si doti di una politica dell'immigrazione più organica e a lungo termine. Quindi ha espresso tutto il suo apprezzamento per il Masci, la Focsiv e gli altri movimenti partecipanti. Ha ricordato che la Commissione si è impegnata a presentare proposte organiche in materia di politiche per l'immigrazione e ha concluso lodando il *"coraggio e la resilienza"* del Masci e di tutte le altre associazioni aderenti.

È seguito il momento formale di consegna dell'Appello da parte di Sonia Mondin, Gianfranco Cattai e Mathius Lukwago e di altri rappresentanti dello scautismo adulto europeo alla Vice presidente Mc Guinness.

# È Brema l'inizio di una svolta?

## Conferenza Europea ISGF

**Anna Maria Volpe Prignano**  
Segretaria Internazionale

Dal 21 al 25 agosto 2019 circa 150 adulti Scout di cui 21 italiani si sono incontrati a Brema, simbolo delle DIVERSITÀ per la CONFERENZA EUROPEA degli Adulti Scout.

La fiaba dei Fratelli Grimm "I musicisti della città di Brema" racconta di quattro animali (gallo, gatto, cane e asino), che non sono più utili ai loro proprietari a causa della loro età e quindi dovrebbero essere uccisi, l'asino suggerisce loro di andare a Brema e diventare musicisti. Pur essendo diversi si accordano sullo stesso obiettivo e decidono di percorrere la stessa strada. Ma durante il cammino scoprono una casa di ladri, li spaventano e li mandano via con una "canzone" ad alto volume, ecco perchè I musicisti della città di Brema amano molto la loro casa, la loro musica e convivono bene anche nella DIVERSITÀ.

Oltre il rinnovo delle cariche, molto interessante è stato il dibattito sulle modifiche dello Statuto, per migliorare la struttura dell'ISGF. Ciò purtroppo non è facile, ma ci sono buone prospettive che in futuro ci sia un maggiore impegno da parte di alcuni paesi e si renda più efficace l'impronta dello scautismo adulto nella società odierna. In merito le mozioni sono state presentate dalla Spagna che ad un primo sondaggio sembrava isolata, invece il risultato tra pro e contro o incerti è stato di quasi parità. Per il futuro speriamo di essere ben supportati sulla strada del cambiamento da uno **scautismo di rimpianti del passato ad uno scautismo locomotiva del futuro per una crescita educa-**

**tiva in una società che vuole veramente lasciare il mondo un po' migliore di come lo ha trovato.**

Interessante anche, se trattato brevemente, è stato il tema della DIVERSITÀ.

Cinque gli aspetti:

- Comunicazione
- Inclusione
- Integrazione
- Religione
- Genere (M o F)

Ogni individuo crescerà sviluppando diversamente questi 5 aspetti, l'ideale sarebbe dare il massimo in ogni ambito, ma ci dobbiamo chiedere quale sarà il massimo?

Molto apprezzato è stato il nostro progetto di revisione del Trattato di Dublino ed in generale delle condizioni di Accoglienza dei Fratelli meno fortunati, firmato al momento da Spagna, Portogallo, Belgio, Francia, Grecia, Cipro e Germania che ha sottolineato come il nostro progetto si dimostra essere l'unico vero progetto presentato in ambito Europeo.

Molti dei presenti hanno deciso di venire a Bruxelles l'8 ottobre al Parlamento Europeo, perché l'attuale Presidente David Sassoli ci riceverà e accoglierà di prendere in considerazione l'allegato Appello perché da bravo scout vuole iniziare in Europa una strada nuova in ambito Migrazione.



# Riscaldamento globale e cambiamenti climatici come servire le nostre comunità

**Mario Bertagnolio**  
Comitato Mondiale ISGF

La legge scout e la responsabilità dell'Associazione Internazionale degli Adulti Scout e Guide (ISGF) richiede di servire le comunità locali. Questo impegno significa che noi dobbiamo essere una parte attiva delle Comunità dove viviamo, promuovendo valori di fratellanza, amicizia, senso di umanità, uguaglianza delle persone anche provenienti da altri paesi, che rispettino le leggi nazionali esistenti, ma ricordando che noi siamo parte della Comunità Globale, e come tali dobbiamo rispettare e promuovere i diritti umani propri di tutta l'umanità. Oggi stiamo diventando familiari con i problemi causati dal Riscaldamento Globale e dai Cambiamenti Climatici, annunciati dalla gran maggioranza degli scienziati ed esperti in tutto il mondo, ma anche dimostrati dai valori della temperatura in aumento in molti paesi e dai violenti e drammatici uragani e piogge molto forti che danneggiano le città ed i territori. Abbiamo recentemente raggiunto temperature di 43°C a Parigi ed altri valori estremi in nord Europa, che sono risultati essere dei valori di picco, se paragonati con le



temperature precedentemente riportate nel corso dei secoli. Questi eventi sono basicamente legati all'aumento della concentrazione dei gas serra nell'atmosfera, soprattutto CO<sub>2</sub> e Metano, che sono prodotti con varie modalità dallo sviluppo della presente Società secondo varie strade. Noi dobbiamo comprendere queste strade ed anche come la nostra vita individuale stia contribuendo ad aumentare il problema, oppure a ridurlo. In ogni caso l'aumento della CO<sub>2</sub> e del Metano producono il fatto che una maggiore porzione di energia termica emessa dal sole ed inviata verso il pianeta

Terra venga trattenuta nell'atmosfera terrestre, a causa dell'effetto serra. Quindi il risultato finale è più energia trattenuta ed aumento della temperatura media dell'atmosfera rispetto al passato.

**AUMENTO DELLA CO<sub>2</sub>:** la causa maggiore è rappresentata dalla combustione dei combustibili fossili (carbone, petrolio e gas) usati dalle industrie, dalle automobili, dal condizionamento, dal riscaldamento e produzione



di Energia Elettrica. Poiché la CO<sub>2</sub> è assorbita dalle foreste e vegetali, incluse alghe marine, per produrre Ossigeno, una riduzione delle superfici relative (come sta avvenendo in larga misura in Brasile, nell'Asia Sudorientale e nell'Africa Tropicale), convertendo queste foreste in superfici agricole o pastorali, produce un importante aumento della CO<sub>2</sub> rilasciata nell'atmosfera. Riguardo al consumo di combustibili fossili, che sta ancora aumentando a livello mondiale, dobbiamo tutti in varia misura muoverci verso le energie rinnovabili (sole, vento, maree, geotermia) che non danneggiano l'ambiente e possono operare senza limiti di tempo. Noi dobbiamo come scout adulti fornire un forte supporto a tutte le iniziative che a livello locale, nazionale e internazionale consentano di orientare le decisioni delle Autorità in queste direzioni. Ma anche è importante cambiare i nostri stili personali di vita producendo direttamente verdure, frutta, usando biciclette, usando i mezzi di trasporto pubblico, riducendo il consumo di materie plastiche, riducendo il consumo di carne, specialmente rossa. Dobbiamo essere attivi in questa direzione come leali, intelligenti ed efficienti cittadini.

**AUMENTO DEL METANO:** Il Metano è un gas naturale combustibile proveniente, come il petrolio, dalla decomposizione di sostanze vegetali nel sottosuolo terrestre o marino nel corso di lunghi periodi di tempo. In forma solida il Metano è anche presente nel fondo dei mari sotto specifiche condizioni di pressione e temperatura in forma di idrati combinato con la CO<sub>2</sub>. Fortunatamente, essendo la quantità di Metano contenuta

in questi composti dieci volte la quantità di Metano presente come Gas Naturale, il rilascio di Gas dagli idrati non avviene alle condizioni ordinarie Di temperatura e pressione.

In genere, quando il Metano è estratto nei giacimenti sotterranei marini o terrestri, una parte minore del gas può fuoriuscire all'atmosfera.

Una parte più importante di Gas Metano è rilasciata spontaneamente a causa della progressiva fusione del permafrost: il Gas Metano intrappolato nel terreno ghiacciato viene emesso in atmosfera.

Questo processo cresce con il riscaldamento globale ed è già molto attivo nelle regioni dell'Emisfero Nord del mondo (Siberia e Canada del nord).

Il Riscaldamento Globale accelera la fusione dei ghiacciai nel mondo, ma soprattutto in Groenlandia, provocando l'aumento del livello dei mari, e quindi mettendo in pericolo le città e le popolazioni che vivono sulle coste del mare.

Per la produzione di carne il Metano è anche rilasciato da milioni di vacche, che vivono in tutto il mondo, ruminando prodotti vegetali (24% del rilascio globale all'atmosfera).

Pertanto una riduzione di carne rossa, ed un orientamento verso diete a base di carni bianche, pesci e vegetali potrebbe contribuire in maniera significativa alla riduzione del riscaldamento globale.

Tutti dobbiamo lavorare insieme convintamente in queste direzioni, riconoscendo che il tempo disponibile è scarso per invertire la rotta e lasciare ai nostri figli e nipoti una vita accettabile sul nostro pianeta.



# Giuramento e/o promessa?

Enrico Capo

“Grazie al MASCI che è sempre con noi, che in questi tre anni non ci ha mai lasciati soli. Amatrice non dimentica”. Così Radio Amatrice nella trasmissione del 14 settembre 2019. E poi la rievocazione delle *Vie della settembre Transumanza* per gli erti sentieri montani e per le desolate vie del Comune ancora da ricostruire, nelle giornate del 21e del 22

settembre 2019: evento per il quale il Comune aveva richiesto la presenza di 20 Adulti Scout per le esigenze le più varie della manifestazione. E come era evidente, anche in questa occasione il MASCI era presente, duttilmente disponibile per qualsiasi servizio: dall'accordarsi al gregge delle pecore protagoniste forse rassegnate della rievocazione all'inattesa richiesta di gestire e controllare (chiavi in mano) una mostra di quadri di un certo valore economico. Nessuna sorpresa, dunque, se al MASCI era già stato assegnato in precedenza il premio *Formica d'oro* dal Forum del Terzo Settore Lazio, per l'originalità e la costanza del Progetto di intervento di “*presenza umana*” a favore della popolazione, nel buio e tragico periodo del post-emergenza: quando i soccorritori non erano più presenti ed i terremotati erano rimasti soli con i loro penosi ricordi... (cfr. i miei precedenti articoli pubblicati su *Strade Aperte*: “Amatrice chiama Masci” – novembre/dicembre 2017 e “Siamo tornati ad Amatrice” – settembre/ottobre 2018).

## IL “PERCHÉ” DI QUESTA FIDUCIA

Potrebbe apparire perlomeno strano che le persone del posto ma soprattutto i baraccati abbiano subito ritenuto affidabili dei soggetti del tutto estranei che si alternano tuttora a turni ad Amatrice e che sono identificabili soltanto grazie al nostro fazzolettone. E allora viene da pensare al primo articolo della Legge Scout che senza inutili fronzoli sancisce che *lo Scout pone il suo onore nel meritare fiducia*: fiducia subito accordata dalla gente di Amatrice, quando dopo il primo incontro post-terremoto ha potuto constatare che gli Adulti



Scout avevano mantenuto la loro parola ed erano tornati a trovarli.

## PROMESSA E ONORE

Dalle constatazioni appena fatte deriva un ulteriore ragionamento, relativo al valore della *Promessa Scout* che garantisce l'osservanza del citato articolo della Legge.

Quando il Lupetto o la Coccinella pronunciano la loro Promessa, non viene menzionata nella formula la parola “*onore*”: perché si ritiene che alla loro età non siano ancora in grado di assaporarne il significato ed il contenuto. Quando però l'Esploratore e la Guida - maturati di qualche anno nella loro fase di crescita in cui ogni minuto diventa importante per la costruzione della loro futura identità di Uomini e Donne – vengono ammessi a pronunciare la Promessa, ecco che si spalanca per loro il riconoscimento ufficiale del possesso dell'*onore*: sul quale prometteranno, nella piena convinzione e coscienza che esso rimarrà tale per tutto l'arco della vita. Questo riconoscimento e conseguente attribuzione dell'onore ad una ragazza o ad un ragazzo rappresenta anche, in fondo, una *scommessa sul proprio onore* da parte della/del Capo responsabile.

Ho voluto partire da lontano perché mi sembra importante sottolineare che solo ad una percentuale ridotta di adolescenti viene riconosciuto nel mondo Scout il possesso di questa particolare modalità di porsi nei confronti della società. L'*onore* infatti *non* si modificherà crescendo in età, *non* potrà essere accantonato ridicolizzandolo come un pallido ricordo della propria adolescenza mescolato ai *peluche* con cui ci si divertiva, un tempo. E se con il crescere degli anni qualcuno cambierà strada con una diversa impostazione della propria vita, l'*onore* acquisito da giovani rimarrà sempre lo stesso, foss'anche mortificato o addirittura lasciato da parte.

Questa lunga tiritera per sottolineare come la Promessa pronunciata dagli adulti che non provengono dallo Scoutismo giovanile assuma forse un valore simbolico più elevato, perché essa si fonda – amplificata



10 e profondamente meditata – sullo stesso... *tesoretto* che caratterizza la crescita cosciente delle nuove generazioni scout.

### GIURAMENTO E PROMESSA: ANTITESI?

Approfondendo ancora il ragionamento, vorrei cimentarmi ad effettuare un confronto tra il *Giuramento* latamente inteso e la *Promessa* specificatamente *scout*. Quando si *giura*, lo si fa su Dio, o sulla Patria, o ancora sulla testa di taluni degli inconsapevoli familiari: di preferenza la propria madre o i propri figli (globalmente intesi, senza alcuna specifica indicazione dell'uno o dell'altro, in caso di famiglia numerosa). Dunque, caratteristica del *Giuramento* anche il più solenne è quello di demandarne per così dire la garanzia ad un soggetto *altro*, sia pure di elevatissimo prestigio. Nella *Promessa Scout* invece – ed è questa la differenza fondamentale – si chiama come *testimone* e come *garante non* un altro Soggetto qualsiasi, bensì solo ed esclusivamente la **propria**

**specifica Persona**, evocata con il vocabolo “*onore*”!!! E – vorrei sommessamente ricordarlo – ho più sopra specificato che l’*onore* rimane sempre lo stesso a partire dalla acquisizione dell’uso della ragione, e ci accompagna intatto fino al termine dei nostri giorni: se noi saremo in grado di tener fede – appunto – al detto *onore*. Ed è in questa ottica che si insegna alla Guidarella ed allo Scouting il valore della “*Parola Scout*”: che per un Adulto Scout vale ben più di un semplice giuramento. Ricorderei infine che in tutto il mondo milioni ormai di giovani e di adulti sono tra loro legati da questa stessa concezione, consapevolezza e connivenza riguardanti il proprio *onore*: indipendentemente dall’età, dal sesso, dal colore della pelle, dalla nazionalità, ma soprattutto dalla Religione; sono coloro che nella loro lontana giovinezza o più recentemente nell’età adulta hanno per la prima volta pronunciato solennemente la *Promessa Scout*: ovviamente sul loro proprio *onore*! “*Ma questa è un’altra storia*”, specificerebbe R. KIPLING evocando le ultime battute della sua mitica opera, *Il secondo libro della Giungla*...



# Il coraggio dell'incontro e del dialogo

Rosita Galli

Masci Zona Piacenza

Sono passati alcuni mesi dal 4 febbraio scorso, giorno in cui **Sua Santità Papa Francesco e il Grande Imam Ahmad Al-Tayebb** hanno firmato il **“Documento sulla fratellanza umana”**.

Come il pontefice ha fatto notare, esattamente 800 anni fa San Francesco e il Sultano si incontrarono a Damietta, ma tanto resta da fare. È questa la ragione per cui, proprio con il francescano padre Dino Dozzi, (docente all'Istituto teologico di Assisi e autore di numerose pubblicazioni) gli **Adulti Scout (MASCI)** hanno voluto andare oltre, costruire un ponte, anziché un muro e **creare un'occasione di incontro e riflessione** per chi ancora non aveva avuto la possibilità di conoscere il testo. L'idea è nata dopo aver ascoltato il padre in un nostra assemblea regionale e aver apprezzato di lui non solo l'ampia conoscenza sul tema, ma anche l'immediatezza e la freschezza del dialogo. Gli obiettivi che volevamo raggiungere erano due: **far conoscere la novità del documento e favorire il confronto tra opinioni diverse**. A questo punto ci è sembrato ovvio pensare ad una tavola rotonda e invitare il **musulmano Yassine Baradai** (direttore del centro islamico di Piacenza e segretario delle comunità islamiche italiane) e un **ateo** (il **professor Macellari** della Fondazione Veronesi). La modalità o per meglio dire lo stile, non poteva che essere scout; per questo l'incipit è stato una breve rappresentazione che introducesse il tema e dopo il saluto alle autorità (assessore alla cultura del comune di Piacenza, Papamarenghi) da parte del MASCI di Zona, **Pietro Visconti direttore** del quotidiano **Libertà** ha introdotto i relatori. Primo a parlare **Baradai** che così ha esordito: “Qui è facile parlare di pace e di dialogo, ma ci sono contesti in cui l'equità sociale e la giustizia non sono garantite... questo documento ci porta al di là delle differenze dottrinali- che pure restano- ricordandoci di andare all'essenza, per capire i punti che ci accomunano e che facilitano la via del dialogo”.

Il Documento sulla **fratellanza umana e la pace comune**, ha ribadito padre **Dozzi**, è “...un'apertura di orizzonti straordinaria,....ma vi sono punti di resistenza soprattutto da parte di alcuni cattolici, perché molti di loro pensano di detenere tutta la verità: “Extra Ecclesiam nulla salus”, invece questo documento, che spalanca l'orizzonte della fratellanza umana, **si richiama ad un unico Dio, uno per tutti**”. L'atteggiamento di chiusura

non è nel **Concilio Vaticano II** (vedere: *Dignitatis humanae*) né nella prima enciclica di **Paolo VI** (*Ecclesiam Suam* 1964) e l'apertura, il senso della riconciliazione caratterizzano lo **Spirito di Assisi** di **Giovanni Paolo II**. Il testo firmato il 4 febbraio 2019 negli Emirati Arabi Uniti – hanno affermato sia Dozzi che Baradai – è la strada da intraprendere per arrivare a un dialogo, un dialogo che ci arricchisce sia come individui che come società umana.

L'intervento del professor **Macellari**, che ha voluto inserirsi come voce critica da ultimo, ha sottolineato però che questo “accordo” sembra escludere del tutto chi non ha una fede. “...A me ad esempio non serve la fede, ma la vita e l'esperienza”. A suo parere dunque il documento è di fatto divisivo, in quanto è un **dialogo solo tra credenti**. Non è mancata la replica di Baradai che rivolgendosi a lui lo ha definito “diversamente credente”, ma Macellari ha risposto difendendo la sua posizione di “ateo con la sua spiritualità”.

Al termine degli interventi e delle relative puntualizzazioni la parola è passata al pubblico; è stato il momento di una serie di domande molto interessanti, a cui i relatori hanno ampiamente risposto.

In conclusione si può affermare che, per non lasciare nel dimenticatoio il Documento o ritenerlo pura utopia, sia utile seguire il consiglio di padre **Dozzi**, cioè porsi due domande: “Cosa fa bene e cosa fa male all'umanità? Come arrivare alla meta? ... **Non esiste un dialogo astratto fra religioni, ma fra persone. Impariamo ad apprezzare il bello che c'è nell'altro senza perderci in inutili discussioni**”.

Quanto riferito è solo una minima parte di ciò che è emerso durante la tavola rotonda dal titolo **“Il Dio della guerra non c'è”** ospitata nella bella **Cappella Ducale di Palazzo Farnese a Piacenza**. La prestigiosa ubicazione è stata possibile grazie all'intervento di Gigi Menozzi e al patrocinio dell'assessorato alla cultura di Piacenza. I canti/preghiera islamici e le voci di coristi scout hanno contribuito poi a rendere più gradevole l'affollatissimo incontro-dibattito che, si spera, possa essere di stimolo a molte altre persone, soprattutto **negli ambienti educativi**.

Un ringraziamento particolare va al Comune di Piacenza per aver accolto la richiesta di ospitare l'evento; al direttore del quotidiano “Libertà” che ha svolto con maestria il compito di moderatore; alla

compagnia filodrammatica "Turris", la quale ha animato la presentazione del tema trattato; al muezzin Abdel Wahed Jamal cantore solista della comunità islamica e al coro "La perfetta Letizia" guidato da Paolo Capelli per aver allietato i presenti con le loro voci, permettendo così uno svolgimento più fluido dell'iniziativa. Si è trattato di una vera e propria "impresa", pensata, preparata e realizzata con il nostro stile; l'obiettivo era chiaro: **fare strada nella Città**, cioè mettersi al servizio della cittadinanza; **fare strada nel Cuore**, vale a dire riflettere sul senso del-

l'accoglienza e contribuire a rispettare insieme quella Casa comune che è il **Creato**.

Per usare le parole stesse dei due illustri firmatari: della dichiarazione di Doha: **"In conclusione auspichiamo che: ...questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà..."** Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita.

## IL SALUTO DI GIGI MENOZZI (scout piacentino dal 1945)

«Lo scout è amico di tutti e fratello di ogni altra guida e scout». Così recita la *Legge* cui aderisce ogni appartenente al nostro movimento. Per questo parole come *fraternità, accoglienza, rispetto, diversità, dialogo, collaborazione* sono patrimonio di ogni ragazza, ragazzo, adulto che vive la grande avventura dello *scoutismo*. Parole che oggi sembrano non essere più tanto apprezzate, anche perché sta prevalendo una cultura della paura e della chiusura. Proprio per questo, iniziative come quella intrapresa da Papa Francesco e da alcuni autorevoli esponenti dell'Islam, non possono che ricevere tutto il nostro apprezzamento.

Questo convegno intende essere un piccolo contributo a quella cultura dell'apertura e del dialogo che sono le basi di una convivenza pacifica e costruttiva tra i popoli. Noi scout siamo convinti che spesso, più che le parole, servano le azioni; anche quelle che riguardano il nostro piccolo giardino.

Solo la comunicazione e l'accoglienza di chi vive accanto a noi, può servire a sciogliere quei muri di indifferenza, se non di odio, che certamente non potranno mai essere la base di una società degna di essere chiamata umana.

Non ci resta che ringraziare tutti quelli che hanno collaborato al buon esito di questa iniziativa, a partire da coloro che hanno partecipato volentieri alla tavola rotonda e che con la loro presenza, hanno segnalato la buona volontà della comunità civile e religiosa di Piacenza.



# Una Promessa non pronunciata ma intensamente vissuta

Franco Savelli

Adriano Ossicini non ha mai fatto parte degli scout, non ha mai indossato il cappellone, il camiciotto coi distintivi, né il fazzolettone. Non ne aveva avuto l'opportunità perché, all'età in cui avrebbe potuto entrare formalmente nella nostra tribù, il regime aveva soppresso le associazioni giovanili che perseguivano ideali e percorsi educativi avversi ai suoi obiettivi totalitari e massificanti.

Adriano era figlio primogenito di Cesare Ossicini, avvocato, fondatore con don Sturzo del Partito popolare, dirigente dell'Azione cattolica, cofondatore e poi presidente della Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche, in seno alla quale nel 1916 nacque l'ASCI, di cui fu il primo Vice Commissario Centrale. A lui si devono i versi dell'inno associativo "Passa la gioventù", pubblicato su "L'Esploratore" del 13 luglio 1919. Persona coltissima e di profonda umanità, fervente cattolico e apertamente antifascista perseguitato dal regime, Cesare aveva trasmesso, soprattutto con l'esempio, queste connotazioni ai propri otto figli. Purtroppo, a soli 51 anni, un ictus lo colpì e in poche ore spirò.

Adriano Ossicini aveva allora 17 anni. Per accelerare gli studi decise di sostenere da privatista la maturità classica, riuscendo ad iscriversi alla facoltà di medicina con un anno di anticipo. Per avvantaggiarsi ulteriormente chiese e ottenne di praticare il volontariato all'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina, dividendo le sue giornate tra la frequenza alle lezioni, lo studio e i turni ospedalieri. Pur tuttavia riusciva a trovare il tempo per le sue grandi passioni, la musica classica e la pratica sportiva, in cui, fisico asciutto e longilineo, eccelleva nel ciclismo, nel podismo e nel calcio.

La sua più innata propensione, oltre che per la medicina, fu per la politica, intesa come mezzo per il perseguimento del bene comune. Le prime esperienze in campo politico si avverarono in ambito FUCI. Già nel 1938, matricola di medicina, al congresso della Federazione a Orvieto espresse apertamente il suo dissenso sulla collusione tra Chiesa e fascismo dopo i Patti Lateranensi, dichiarando dalla tribuna: "Un cattolico, se vuol essere serio, deve combattere il fascismo". Venne subito arrestato, portato in Questura e schedato. Al successivo Congresso di Genova ribadì la posizione; il



fatto gli costò l'espulsione dalla FUCI. Ciò non gli impedì le frequentazioni di esponenti democristiani, tra cui Spataro, Andreotti, Gonella e De Gasperi. I suoi incontri di allora non si limitarono all'ambiente cattolico, ma compresero anche laici di area liberale, come Calogero e Cattani, nonché filo-marxisti quali Tatò, Ingrao, Lombardo Radice, Bufalini, Trombadori.

Nel 1939 Adriano Ossicini aveva fondato il partito della "Sinistra Cristiana". Arrestato, subì un pesante interrogatorio nella sede del PNF a Testaccio. Nel 1941 con Franco Rodano e don Paolo Pecoraro formulò un "Manifesto del Movimento cooperativista", in cui si sosteneva la necessità di un immediato impegno dei cattolici contro il fascismo e si tentava di conciliare i concetti di proprietà e di libertà con quelli di un socialismo umanitario. Don Paolo Pecoraro era assistente e animatore di un Riparto scout clandestino che aveva sede presso la chiesa di San Marco, incastonata nel complesso di Palazzo Venezia, insomma proprio sotto la scrivania del Duce! Inoltre Don Paolo faceva parte del gruppo dirigente che preparava la rinascita dello scautismo in Italia durante la *Giungla Silente* e fu attivo partecipe della ripresa.

Nel 1942 il sodalizio di Rodano e Ossicini prese il nome di Movimento dei cattolici comunisti. Pubblicava un giornale, "Pugno chiuso", stampato in una tipografia clandestina, i cui piombi furono procurati da don Ettore Cunial, futuro arcivescovo e AE Centrale dell'ASCI dal 1954 al 1969. In seguito il giornale cambiò la testata in "La Voce Operaia".

Il 18 maggio 1943 Ossicini venne nuovamente arrestato e violentemente bastonato. Il Vaticano avrebbe potuto intercedere se lui avesse chiesto la grazia. Rifiutò, ma tuttavia il 23 luglio venne rilasciato in attesa di essere inviato al confino, evenienza scongiurata dopo il 25 luglio. Fu ricevuto da Pio XII che lo ammonì severamente. Ma lui non desistette e continuò l'attività politica intrapresa, pur non aderendo agli inviti della Dc e del Pci a iscriversi.

Dall'8 al 10 settembre collaborò con il generale Carboni e con Luigi Longo a trovare armi e partecipando attivamente agli scontri a Porta San Paolo nella improvvisata difesa di Roma, abbandonata a se stessa da un re fellone e dai suoi degni sodali. Quando le sorti della battaglia volsero al peggio per l'intervento di mezzi corazzati tedeschi, guidò in salvo i sopravvissuti attraverso il cimitero acattolico e il Campo di Testaccio.

Iniziò per lui l'attività clandestina e divenne membro della giunta militare del CLN, in rappresentanza del Partito Democratico dei Lavoratori.

Al Fatebenefratelli realizzò un'azione umanitaria clamorosa, beffando l'occupante nazista. Durante la razzia del ghetto dell'ottobre 1943, d'accordo con il primario prof. Borromeo, allestì nei fondi dell'ospedale un reparto d'isolamento che accoglieva persone affette dal contagiosissimo e letale "Morbo di K". Un allarmante cartello affisso all'ingresso teneva lontane le SS. Befrardamente, la "K" che specificava l'immaginaria sindrome era riferita a Kesselring e Kappler. Furono salvati, alcune decine di ebrei e numerosi ricercati.

In via Po aveva allestito un centro messo a disposizione da monsignor Sergio Pignedoli (futuro AEC dell'ASCI dal '44 al '51, poi nunzio apostolico e cardinale), in cui venivano nascosti e curati partigiani feriti, ebrei, fuggiaschi.

Adriano operò in montagna, costituendo una formazione, forte di oltre mille partigiani combattenti, per azioni di guerriglia nell'Alto Lazio e nelle Marche. I nazifascisti avevano posto un'elevata taglia per la cattura del capo della "Banda Ossicini".

Ossicini si impose affinché le forze della Resistenza controllassero il delicato momento dell'ingresso degli alleati in città. Così la Giunta Militare organizzò l'uscita dei tedeschi dalla città e l'entrata degli americani sotto il controllo dei partigiani muniti di fascia tricolore al braccio. *"Non si verificò neanche un piccolo atto di violenza"*, ricordava soddisfatto anni dopo.

Per il suo valoroso e fattivo contributo di combattente per la libertà, Adriano Ossicini è stato insignito della Medaglia d'argento al valor militare.

Dopo la liberazione di Roma il ventiquattrenne Adriano poté dedicarsi più assiduamente al completamento degli studi. Laureatosi con lode alla fine del 1944, Ossicini fu subito ammesso come assistente volontario all'ospedale Fatebenefratelli. Seguendo la sua propensione professionale, si iscrisse ai corsi di specializzazione in psichiatria e in malattie nervose e mentali. Nel 1947 divenne docente di psicologia all'Università La Sapienza di Roma e lasciò il Fatebenefratelli. Nello stesso anno fondò a Roma il primo Centro medico psicopedagogico d'Italia.

In politica Adriano Ossicini mantenne sempre una feroce indipendenza. Durante la campagna referendaria e elettorale per la Costituente scrisse per *l'Unità* un articolo in cui ribadiva la sua posizione contraria ad un unico partito dei cattolici, sostenendo la libertà di coscienza degli stessi. Lo scritto suscitò reazioni accese

da parte di De Gasperi e soprattutto del Vaticano (Ossicini fu addirittura sospeso dalla Comunione, sanzione revocata da Pio XII alla fine del '46). Ma anche dall'opposto fronte politico giunsero aspre critiche: Togliatti s'infuriò e gli disse *"Non sono d'accordo su quello che hai scritto sul nostro giornale in piena campagna elettorale ... Non voglio avere guai con la Chiesa proprio adesso"*.

Dopo il 1946 Ossicini, pur mantenendo i contatti, lasciò la partecipazione attiva in politica per dedicarsi alla professione, all'insegnamento e alla ricerca, che lo porteranno ad affermarsi come uno dei maestri della psicologia e della psichiatria a livello internazionale. Nel 1968 Ossicini rientrò in politica e fu eletto al Senato come indipendente nelle liste del Pci. Per altre cinque legislature venne riconfermato a Palazzo Madama, della cui assemblea fu vice presidente dal 1985 al 1987. A lui si deve la legge per l'istituzione dell'Ordine degli psicologi, approvata nel 1989. Fu presidente del Comitato nazionale per la bioetica dal 1992 al 1994. Nel governo Dini, dal 1995 al 1996 rivestì la carica di ministro per la famiglia e, su sua indicazione, per la solidarietà sociale. Nel 1996 fu rieletto per l'ultima volta al Senato nella lista di Rinnovo Italiano.

Nei confronti della Chiesa Ossicini coniugava in felice sintesi la sua fede cattolica con gli ideali di umanità, giustizia ed eguaglianza, miranti al bene comune e alla promozione umana. È quindi intuibile l'entusiasmo con cui accolse la ventata innovatrice del Concilio Vaticano II. Più volte fu ricevuto da Giovanni XXIII e in seguito da Paolo VI, la cui frequentazione era iniziata ai tempi della FUCI. Per Papa Francesco nutriva una profonda ammirazione: parlandone, talvolta interrompeva il suo discorso e, entusiasticamente, mi diceva *"Abbiamo un grande Papa!"*

Ossicini ha pubblicato numerose opere scientifiche e storico-politiche. La sua opera più citata è *Un'isola sul Tevere – Il fascismo al di là del ponte*, un'autobiografia degli anni 1937-47 che, muovendo dalle prime esperienze al Fatebenefratelli, racconta gli episodi della sua partecipazione politica e combattente, inquadrandoli negli eventi e tra i personaggi della Resistenza romana e nazionale.

Figlio di Bianca Paola Torriglia, genovese di antica casata e vasta cultura, Adriano ne serbava un dolce ricordo. Era molto interessato a conoscere tradizioni e curiosità riguardanti Genova. Si definiva "romano-genovese". A poche ore dal crollo del ponte Morandi ricevetti una sua telefonata in cui espresse la sua solidarietà e il suo cordoglio per la città: *"Come figlio di madre genovese, sono molto rattristato ..."*

Lo scorso 15 febbraio, in prossimità dei 99 anni, le conseguenze di una banale caduta domestica hanno posto fine a una splendida esistenza dedicata al bene comune.

Non aveva mai portato il fazzolettone né il giglio in petto, non ne aveva avuto l'opportunità. Eppure ha sempre mantenuto una Promessa non pronunciata, ma lealmente e intensamente vissuta.

# La chat... si racconta

## Campo spiritualità scout e creato in Sardegna

Lilli Mustaro

Il 26 Agosto, Gigi Di Russo mi comunicò che avrebbe creato un nuovo gruppo di WhatsApp nel quale inserire i partecipanti al campo "Spiritualità e Creato: Opere del Signore, benedite il Signore".

A dire la verità non ero entusiasta: sono una immigrata digitale e meno ho a che fare con la tastiera... meglio sto. Senz'altro il nuovo gruppo sarebbe diventato il solito: "buongiorno, buona notte, poesie, pensieri miei e stucchevoli!!!"

Mi sono sbagliata e lo testimonia proprio il gruppo tematico che dà il polso della situazione creatasi a Fonni, fra le mura del convento francescano, alle pendici delle vette più alte della Sardegna, dove lo Spirito Santo "ha voluto abitare tra di noi" e ha creato legami forti e sinceri, intese complici e vincoli inaspettati.

Una trentina di Adulti Scout, guidati dall'impavido Massimiliano che si è avvalso di Gigi, Antonio e Lilli, ha trascorso due giorni intensi, faticosi, gioiosi, divertenti, a tratti molto impegnativi, con una reale sofferenza da parte di alcune persone che hanno dato una indimenticabile testimonianza di perseveranza, coerenza e coraggio. Come ormai da anni, il nostro buon Gigi ha organizzato impeccabilmente il Campo, in modo semplice e lineare secondo uno stile di vita vissuto e inte-

riorizzato profondamente da molti dei partecipanti che davanti alle varie proposte hanno dimostrato grande serietà, una bella capacità di adattamento, una forte volontà e una disponibilità versatile ed entusiasta. I commenti sulla chat esprimono il clima di sereno lavoro nel quale la staff inserisce le varie chiacchierate, durante le quali abbiamo modo di ammirare la passione del Capo Campo per il metodo scout e noi con altrettanta passione ascoltiamo le sue parole che rivelano realtà, per molti di noi, sconosciute. Ride di cuore Massimiliano e questo, ce lo fa apprezzare vieppiù.

Antonio ci guarda con attenzione ed interesse: sembra che voglia metterci e conservarci tutti e tutte nel suo cuore. Io mi sono divertita molto perché ho goduto, totalmente, delle esperienze fatte: la Cena francescana (sigh!), la mezz'ora di osservazione di una porzione di terreno... stupefacente! Vedo, tocco, sento, odoro, gusto l'infinito e l'infinitesimale!

Alle 12,30 del sabato partiamo alla volta di un Santuario, quello di San Francesco di Lula dove siamo arrivati dopo un brevissimo pellegrinaggio a piedi che ci immette con semplicità in una atmosfera quasi magica fatta di mani che si stringono, di abbracci, di gioia spontanea per il nostro arrivo. Non è magia quella che respi-

riamo: è lo Spirito Santo che anima e vivifica l'accoglienza fatta da una giovane donna che con il marito e la famiglia fanno l'esperienza, bellissima, del priorato. Si ritorna a casa. Ci aspetta una cena essenziale. E finalmente la Veglia: in verità abbiamo avuto poco tempo per prepararla; si respira la concitazione di chi vuole fare del proprio meglio nei minuti che rimangono; il fervore e il fermento si toccano con mano.

Vi assicuriamo un impegno a tratti commovente, pregno di spiritualità.

San Francesco che è stato il faro del campo con la sua mitezza, con la sua obbedienza, con la sua determinazione, ha illuminato le nostre menti e i nostri cuori. Sarà un campo, questo di Fonni, che sarà ricordato presso i posteri e non ci sarà "ardua sentenza" ma tanta stima e simpatia per i 35 nostri eroi che hanno vissuto una esperienza straordinaria



# Mistagogia del rito della Santa Messa

Comunità Oderzo 2 "Il Mosaico"

oderzo2@masci.it

Il MASCI Oderzo 2 "Il Mosaico", appartenente alle Comunità della Zona Piave, nella Regione Veneto, ha curato l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di un fascicolo riguardante il Rito della Santa Messa.

Il tutto nasce dall'approfondimento della tematica "nell' Eucarestia nasce e rinasce la gioia" proposta dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali della Diocesi di Vittorio Veneto per l'anno pastorale 2017/2018. Il confronto è proposto ed avviato dall'Assistente della Consulta, di cui il Masci opitergino è membro, nella riunione dell'ottobre 2017 per essere sviluppato nelle singole Parrocchie attraverso le Associazioni e le Comunità Diocesane. La Comunità MASCI Oderzo 2 "il Mosaico" accoglie e fa propria tale proposta per valorizzare momenti di spiritualità e potenziare la sua crescita cristiana.

In questo suo cammino "fare strada nel cuore", accompagnato dal suo Assistente don Mario Roviato, per tutto

il 2018 il MASCI di Oderzo scopre come nella Celebrazione Eucaristica "nasce e rinasce la gioia". "Nella ricerca della gioia e della felicità che oggi porta molti uomini e donne a seguire le ammalianti e ingannevoli sirene consumistiche" (papa Francesco, Evangelii Gaudium), gli Adulti Scout hanno appurato che la "Celebrazione Eucaristica" è fonte di gioia e di speranza, è luogo privilegiato per incontrare Gesù, è rinvigore l'appartenenza alla Comunità dei discepoli missionari, è favorire uno sguardo positivo sul mondo, è educazione all'accoglienza dei poveri e alle tante povertà, è opportunità di una formazione permanente, testimoniando la gioia dell'Amore del Padre per tutti gli uomini e la fiducia nella Parola.

Il MASCI di Oderzo alla fine di questo intenso cammino si è reso conto di avere potenziato la sua spiritualità e conoscenza sul 'cuore' della Santa Messa e si chiede cosa potrebbe fare per restituire la ricchezza ricevuta e testimoniarla alla sua realtà opitergina. Per Mistagogia in ambito cristiano si intende il cammino fatto di conoscenza e apprendimento nonché di testimonianza che il cristiano compie dopo avere ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

L'idea si è così concretizzata in progetto: condividere con l'Assemblea nella Santa Messa quanto compreso: tradurlo in parole semplici, essenziali; mostrare la bellezza dei testi e il loro significato; riportare alcune riflessioni emerse nel dialogo all'interno della stessa Comunità MASCI riguardanti gesti, segni e le tradizioni storiche a cui il rito della S. Messa fa riferimento.

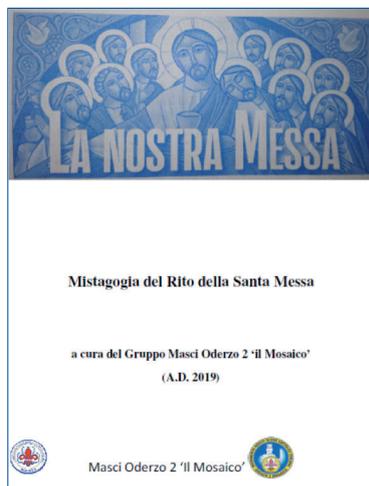
Si vuole così risvegliare la curiosità dei fedeli, attirare la loro attenzione, favorire una partecipazione più matura e consapevole alla celebrazione.

Per non appesantire il ritmo della celebrazione, abbiamo pensato di considerare singolarmente le quattro parti in cui si compone la Messa (Riti di introduzione, Liturgia della parola, Liturgia eucaristica e Riti di comunione e di congedo) e proporle con il commento all'assemblea dei fedeli ciascuna in quattro domeniche consecutive.

La lettura dei brevi commenti viene affidata ai lettori MASCI, rigorosamente in perfetta uniforme. Si alternano tre voci: una sottolinea l'aspetto della tradizione e della ritualità, usando un metodo diretto e coinvolgente, quasi visivo; una seconda richiama il significato dottrinale dei testi proclamati durante il rito con una lettura più solenne ad indicare la profondità e la sacralità di gesti e parole; una terza voce, collocata in prossimità dell'Assemblea, riporta riflessioni, sentimenti e semplici emozioni che nascono dal cuore dei singoli e della comunità che si lascia coinvolgere in profondità nella celebrazione.

Visto l'interesse e la partecipazione dimostrati dall'Assemblea durante le specifiche quattro parti della Santa Messa, unanime è stata la richiesta della pubblicazione dell'elaborato tradotto in libretto su quanto vissuto e condiviso con l'Assemblea.

Il MASCI Oderzo 2 "Il Mosaico" rispondendo alle richieste dei Parroci, dell'Assemblea e delle varie Comunità della Zona Piave ha rielaborato e pubblicato tale opuscolo che mette a disposizione dei richiedenti, e si rende disponibile ad animare le Assemblee liturgiche su invito delle comunità che ne fossero interessate.



# Inaugurazione parco giochi “Tana libera tutti”

Comunità Toscana 1°

Il MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) s'ispira al metodo educativo e ai valori fondativi dello scautismo, considerando necessaria anche da adulti una propria “educazione permanente”. In particolare la nostra comunità ha scelto e persegue la strada della libertà e dell'inclusione.

L'idea di un parco giochi per bambini a Tuscania era nata già da alcuni anni, nelle nostre discussioni, dall'osservazione che i bambini non hanno la possibilità di giocare per le strade come accadeva decenni or sono e che necessitano di ampi spazi gioco pubblici dove possano esprimere liberamente la loro vitalità.

La volontà di realizzare tale idea, invece, è nata circa due anni fa da un'altra considerazione. La Base Scout “Madonna del Cerro”, in gestione al MASCI Tuscania 1 opera già dal 2012. I ricavi annuali sono stati completamente reinvestiti nella struttura, per la manutenzione ordinaria e straordinaria, per l'acquisto delle attrezzature e per gli impianti tecnici necessari. Non abbiamo finanziamenti, né pubblici, né privati, quindi ogni euro di utile è servito per la bonifica e valorizzazione del “Cerro”.

Nel 2017, abbiamo constatato che gran parte di tale lavoro era stato fatto, e per la prima volta avanzava del denaro. Quindi, oltre ai soliti aiuti annuali ad associazioni, come la CARITAS, l'AGESCI e altre, abbiamo pensato di restituire alla comunità cittadina una parte degli utili del “Cerro”, in forma di un'opera sociale, che fosse “fatta propria” dai cittadini per l'utilità di tutti.

È stato naturale, a questo punto, pensare a un parco giochi pubblico per bambini, un luogo attrezzato che la popolazione sentisse suo, sia nella fruizione che nella cura.

Il primo passo è stato un sondaggio a campione con un questionario somministrato alle famiglie di bambini tuscanesi da 3 a 11 anni. Nelle domande si chiedeva, anche, quale zona di Tuscania avessero preferito per il parco giochi.

Dai risultati, gennaio 2018, è chiara

l'esigenza delle famiglie di avere un'area per il gioco, sentita come vitale per la socializzazione dei loro figli.

Il luogo suggerito dal sondaggio coincideva con il nostro preferito: Il Parco Umberto II risultava abbandonato dall'utilizzo dei cittadini, volevamo proporre di rivitalizzarlo. Inoltre è un'area già recintata con accessi limitati, e dal sondaggio risulta il bisogno dei genitori di una zona protetta, sicura e controllabile.

In tale parco sono già presenti servizi igienici, impianto d'illuminazione e idraulico, non c'è bisogno né di varianti al piano regolatore, né di eventuale esproprio,

insomma la realizzazione del parco giochi risultava fattibile in tempi brevi.

Nel febbraio 2018 abbiamo iniziato i primi schemi e organizzato le scelte da fare.

Consultando i cataloghi delle maggiori aziende produttrici la nostra scelta è andata su Legnolandia che fornisce attrezzature di assoluta qualità, inoltre tali giochi sono prevalentemente in legno, con un impatto visivo più naturale, una caratteristica prioritaria essendo il parco giochi situato nel centro storico.

Il sindaco, informato delle nostre intenzioni, da subito si è dimostrato interessato e collaborativo, avendoci espresso la condivisione del progetto.

Il 7 marzo 2018 abbiamo presentato la lettera di intenti al Comune.

A quel punto ci siamo occupati dell'aspetto economico: come reperire la cifra necessaria che, dai preventivi preliminari, risultava di circa 60.000 euro? Erano necessarie le entrate della Base Scout non solo del 2018, ma anche del 2019 e 2020. Così, per anticipare gli introiti, abbiamo pensato a un prestito da chiedere ad amici e persone sensibili. Di fronte al nostro imbarazzo la risposta è stata serena, naturale e immediata. Grazie di cuore.

Ma non bastava, si è deciso di utilizzare gli utili delle Feste della “Madonna del Cerro” del 2018 e 2019.



Abbiamo chiesto aiuto a varie associazioni di Toscana che hanno subito offerto collaborazione. Sono state generose con noi elargendo contributi o permettendoci di raccogliere denaro con varie attività. Questo perché il nostro intento principale è che l'opera del parco giochi debba essere partecipata dai cittadini, non solo nelle scelte, attraverso il sondaggio, ma anche con l'impegno economico volontario. All'inizio del 2019 era delineato sia il progetto, sia il preventivo di spesa, ben oltre i 60.000 euro, sia la programmazione economica che pure risultava al limite delle nostre possibilità.

A questo punto l'Amministrazione comunale si è fatta carico di una parte della spesa: la pavimentazione in gomma antitrauma, sgravandoci così dalle incertezze economiche.

Consideriamo il parco giochi "Tana Libera Tutti" come l'allegoria del MASCI, delle sue ragioni di essere, del nostro impegno alla partecipazione e alla libertà inclusiva.

Ciò spiega la scelta di donare i giochi e non occuparci della cura e della gestione del parco. Per due motivi: il primo perché abbiamo da dedicarci anima e corpo



ad altre imprese, da custodire con fatica, e possibilmente vogliamo metterne in piedi altre. Il secondo motivo è più profondo: esperienze e dati certi ci convincono che sia sbagliato credere che i tuscani siano apatici ed egoisti, e che i giovani siano vandali e irresponsabili.

Siamo sicuri che la maggioranza dei giovani, delle mamme, dei nonni, delle famiglie siano attenti alla cosa pubblica, partecipativi e generosi, a patto che la proposta sia leale e trasparente.

L'aspirazione del MASCI è che nasca a Toscana un'associazione, un gruppo di volontari "Tana Libera Tutti", che abbia cura, controllo e rispetto del parco.

Abbiamo preferito donare i giochi alla "città" di Toscana perché ci sembra che tale parola possa richiamare il concetto di cittadinanza attiva e di conseguenza: parco giochi dei cittadini di Toscana.

Per questo la nostra donazione dei giochi è vincolata a determinate condizioni che il Comune s'impegna formalmente a rispettare col fine di assicurare una gestione del parco giochi duratura nel tempo.

In sintesi, se l'Amministrazione comunale dovrà fare la sua parte noi cittadini dovremo fare la nostra.



## IV Jamborette della Fraternità Alpe Adria

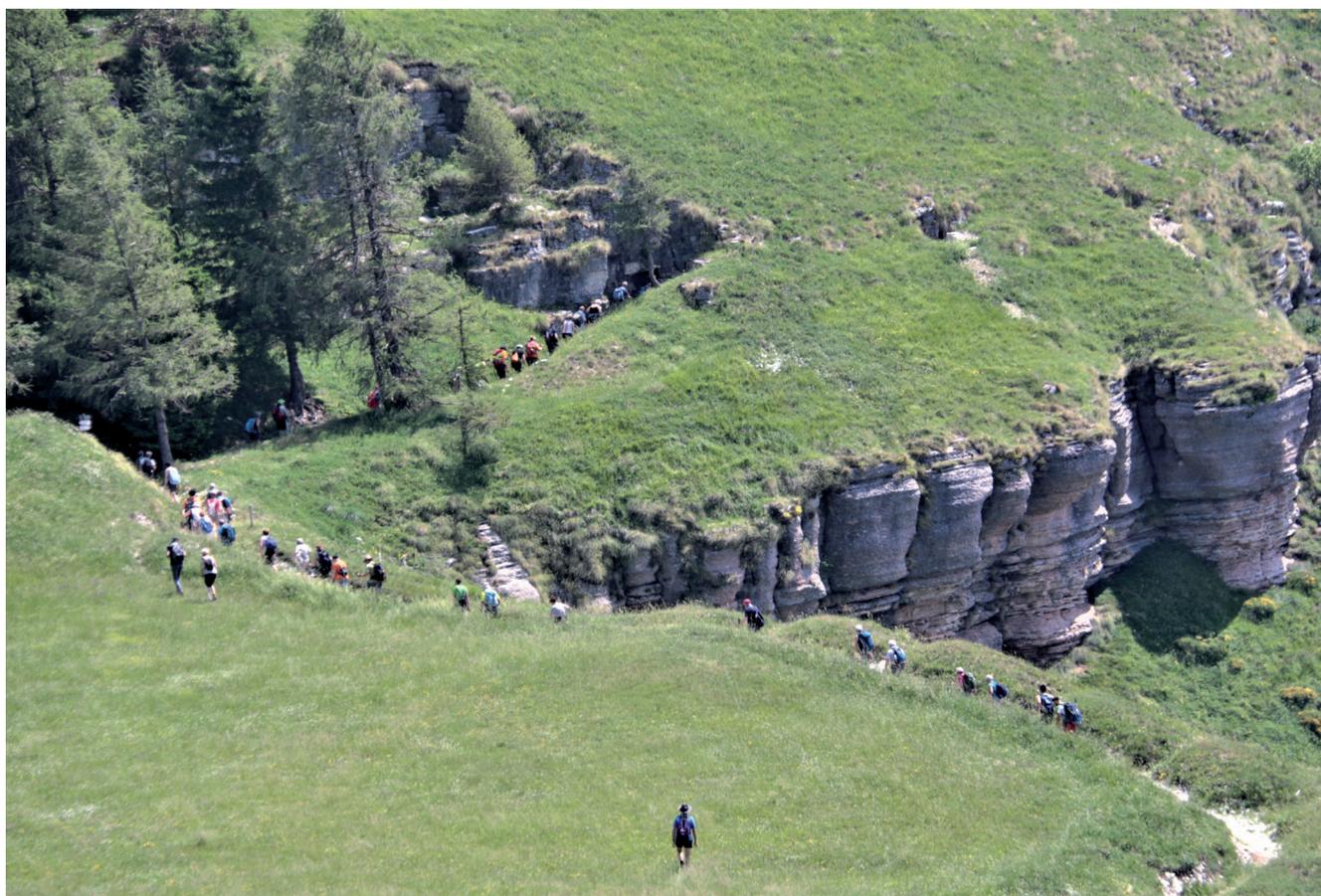
Andre Tappa

*“Chiediamo che durante il nostro incontro comunitario, qui, noi, possiamo insieme, sotto la tua divina ispirazione, acquistare una mentalità più ampia e una visione più chiara delle prospettive che ci si aprono dinnanzi e delle occasioni che ci vengono date, e che in tal modo possiamo continuare con risaldada fede, a portare avanti la nostra missione consistente nell’elevare gli ideali e le capacità dell’uomo e nel contribuire, mediante una più intima reciproca comprensione, a realizzare il tuo regno di felicità, di pace e di buona volontà sulla terra”.*

Con queste significative parole di Baden Powell è iniziato a Serrada di Folgaria (TN) il 4° Jamborette della Fraternità Alpe Adria Scout. Parole che ancora oggi assumono un significato molto importante per portare avanti gli ideali di Pace e fratellanza tra i popoli. La scelta stessa della località, un tempo confine tra l’Im-

pero Austro-ungarico e l’Italia e tragico teatro della 1° Guerra mondiale, ci invita a non dimenticare gli errori del passato. E qui a Trento, nel 1916, nonostante la Guerra in atto, fu costituito un Gruppo Scout a cui parteciparono sia ragazzi italiani che austriaci, come ci ha illustrato Giovanni Sosi, autore di un libro che narra questa esperienza.

La giornata di venerdì ha visto l’arrivo di 100 adulti scout, prevalentemente dal Veneto, dal Trentino A.A. e Friuli V.G. ma anche dall’Emilia, dalla Toscana e dalla Sicilia! La Slovenia è presente con ben 26 adulti scout, compreso il Presidente dello ZBOKSS Jure Vrhovnik. La formazione delle squadriglie e il gioco della conoscenza ha riempito il pomeriggio mentre a sera l’attenzione è stata focalizzata sulla route del giorno dopo “La Forra del Lupo” presentata da Cristina Corradini del CNGEI e promotrice nonché re-





sponsabile del recupero di questo tracciato. Molta curiosità ha destato sia il nome che il percorso: *“Per gli antenati tedesco-cimbri era la Klebostuo (roccia spaccata), nome che gli Austro-Ungarici tradussero in Wolfsschlucht (Gola del Lupo), in italiano Forra del Lupo: è lo stretto e suggestivo passaggio, tra alte pareti di roccia, trincee, gallerie e osservatori militari, che si trova più o meno a metà del lungo e articolato percorso trincerato che dalla sella di Serrada (mt. 1250) percorre l’alto versante orografico della valle del Terragnolo, fine a raggiungere le superbe rovine del Forte Dosso del Sommo (mt. 1660) il più grande forte costruito lungo la linea di confine dagli Austro-Ungarici.”* E ancor più soddisfazione è stata percorrerla. Il cammino lungo la trincea prima e il sentiero poi, ci ha dato la possibilità di comunicare tra di noi e di lavorare divisi per squadriglie; di ammirare oltre ai suggestivi paesaggi della valle di Terragnolo, del Monte Pasubio fino al Monte Maggio anche la splendida fioritura dei prati che contornavano il bosco. Inoltre abbiamo potuto vedere da vicino il disastro provocato ad Ottobre 2018 dal ciclone Vaia: alberi abbattuti a non finire, ma anche ammirare il lavoro di molti volontari per il ripristino del sentiero e dei boschi.

La Santa Messa bilingue in un anfiteatro naturale a ridosso del bosco ha preceduto la cena e il suggestivo fuoco di bivacco con la partecipazione attiva di tutti gli adulti scout che si sono esibiti per squadriglie con rappresentazioni e drammatizzazioni, con canti e danze,

e con sorpresa finale nella distribuzione da parte degli *gnomi del bosco* di una bevanda fiammeggiante: il *pa-rampampolo!*

Con le ultime braci che non illuminavano più s’innalza un sommesso canto sloveno “ Signore, proteggimi stasera...”. Poi rivolti al cielo stellato “...noi leviamo i cuori a te...”

La domenica ci ha visto impegnati in diversi laboratori gestiti autonomamente da sloveni, veneti, trentini, friulani: lavori con lana cotta, con tavolette per alveari, borsette di stoffa da dipingere, origami, lavori con pirografo e danze.

Questo ci ha permesso di fraternizzare ancor di più, a stare a stretto contatto con gli amici e la lingua non è mai stata un problema! Il clima che si respirava era proprio quello dell’amicizia, della voglia di stare assieme, di comunicare tra noi, di *“costruire ponti”* (motto dello scorso Jamborette) proprio per mettere in pratica il motto di questo Jamborette *“Uniti più forti”*. Un plauso particolare va alla Comunità “il gelso” di Mori che ci ha proposto e allietato il palato con squisitezze trentine molto apprezzate da tutti. Sono stati tre giorni di cui parleremo e scriveremo a lungo, tre giorni di ricordi belli e indimenticabili. Tre giorni che ci hanno reso ancora bambini felici, tanto felici, colmi di speranza nel futuro. Tre giorni che il Signore ha condiviso con noi.

Ora arriverci al prossimo appuntamento che sarà in Slovenia per accogliere la Luce della Pace da Betlemme.

# Aquile Randagie: il film

Mario Sica

Storico dello scautismo

*A Roma è stato presentato, in anteprima, il 28 settembre il film di Gianni Aureli sulle Aquile Randagie. Prima del film, in una breve presentazione, Mario Sica ha tratteggiato il significato di questa vicenda storica.*

Lo scautismo clandestino, che nelle Aquile Randagie trovò la sua più piena espressione e la sua maggior continuità – perché la loro vicenda abbraccia l'intero periodo della proibizione dello scautismo ed arriva a dar la mano alla Resistenza – è un fatto senza precedenti nella storia: la reazione spontanea dei giovani e la loro protesta di fronte ad una legge ingiusta. Questa reazione fu tanto più sorprendente in quanto maturò non in ambienti in partenza antifascisti, ma in famiglie, nella quasi totalità, di tradizioni strettamente legalitarie. All'inizio magari fu solo nostalgia del recente passato associativo, che però progressivamente divenne qualcosa di più maturo e di più profondo: una presa di coscienza dell'incompatibilità tra i principi di libertà, responsabilità e coerenza morale affermati dallo scautismo e i principi e la pratica del fascismo; sfociando, infine, in una precisa scelta antifascista.

La vicenda delle Aquile Randagie ha certi aspetti da Grande Gioco: i nomi di battaglia ("Baden", "Kelly", "Aquila Rossa", "Cicca"), i biglietti lasciati nella fessura della colonna della Loggia dei Mercanti a Milano, i codici, i messaggi con ideogrammi indiani. Secondo la bella immagine di Vittorio Ghetti, "essere Aquile Randagie voleva dire giocare a guardie e ladri col potere del fascismo, muoversi nell'area del proibito e vivere

giorno per giorno una fantastica storia di primule rosse, capace di dare un irripetibile sapore ad ogni nostra attività".

Guardie e ladri. Naturalmente, sul piano formale i fascisti erano le guardie, e gli scout i ladri. E l'essere ladri ebbe la sua parte di rischio: le aggressioni fasciste furono continue, fino al gravissimo agguato di cui fu vittima Uccellini nel 1942. E tuttavia, su un piano sostanziale, i ladri erano i fascisti, perché avevano sot-

tratto agli italiani le loro libertà, e le guardie gli scout, perché conservavano alcuni valori imperdibili: la libertà di coscienza, la solidarietà, l'aiuto al prossimo, la fraternità internazionale. Però, accentuando troppo questo aspetto avventuroso di Grande Gioco si corre il rischio di perdere di vista il significato profondo dell'esperienza delle Aquile Randagie, che fu appunto quello di una precisa scelta politica contro il fascismo e per la libertà.

Ci si può chiedere perché il vero messaggio delle Aquile Randagie sia stato riscoperto e valorizzato solo negli ultimi trent'anni. A mio avviso il motivo principale è stato il dogma dell'apoliticità dello scautismo, che per anni ed anni ha dominato lo scautismo del dopoguerra. Già nel primo pe-

riodo, un personaggio del tutto eminente come Mario di Carpegna, pur ribadendo la libertà di ciascuno di pensare e di agire politicamente, secondo la propria coscienza, insistette molto sulla apoliticità dell'associazione come tale. Questo principio è chiaramente riproiettato negli statuti dell'ASCI del dopoguerra. "Lo scautismo è apolitico", recitavano gli statuti: e solo verso l'ultimo periodo prima della fusione del 1974 ci





si indusse a dire che “lo scoutismo è apartitico”, senz’altre precisazioni.

La stessa formula dell’apoliticità, del resto, si ritrovava a livello dello scoutismo internazionale. Negli anni ‘60 e ‘70 fummo in parecchi a porre la domanda anche in sede internazionale, come un totale divorzio dalla sfera politica potesse permettere allo scoutismo di operare, p.es., nel campo del dovere verso la patria e della formazione del carattere in modo incisivo, al di là di qualche affermazione di principio vaga e insignificante.

Altro motivo del ritardo della scoperta delle Aquile Randagie è la loro scarsa presenza al vertice del Movimento. Cioè, se i capi del gruppo di giovani che avevano tenuto in vita lo scoutismo (e ricordiamo che si calcolano in circa 150, numero non grande, ma neppure insignificante, i giovani passati attraverso l’esperienza delle Aquile Randagie) – se quei capi, dicevo, avessero poi preso in mano l’Associazione forse la situazione sarebbe stata diversa. Ma così non fu: erano anni in cui la leadership del movimento era sempre tutta romana, ed inoltre i due principali esponenti delle Aquile Randagie, Uccellini e Ghetti, si trovarono all’opposizione in alcune essenziali riforme dello scoutismo del dopoguerra. Uccellini non riuscì mai a condividere il concetto del Roverismo (per lui i ragazzi più grandi dovevano rimanere nel Reparto, passando da Capi Squadriglia ad aiuti), e quindi anche quello del Gruppo scout, concetto che del resto si delineò e si precisò solo negli anni in cui Uccellini era già in declino fisico (morì nel 1957). Quanto ad Andrea Ghetti (“Baden”), egli vide con crescente disappunto il riavvicinamento, e poi la fusione, dell’ASCI e dell’AGI, e questo malgrado che questo riavvicinamento e fusione maturassero proprio in Lombardia (pensiamo, per

esempio, a personaggi come Giancarlo Lombardi o Claudia Conti, che con Baden ebbero discussioni a non finire). La sola AR che partecipò alla dirigenza del Movimento fu negli anni ‘80 Vittorio Ghetti quale Responsabile Formazione Capi dell’AGESCI.

Oggi il principale documento ideologico dell’AGESCI, il “Patto Associativo”, comprende una “scelta politica”. Ed è qui, a mio avviso, l’importanza storica delle Aquile Randagie. Sono state le Aquile Randagie che hanno scritto alcune parti di questa scelta politica: non materialmente, com’è logico, perché erano quasi tutte scomparse, ma nel senso di una sostanziale ispirazione offerta dalla loro esperienza.

Leggiamole insieme.

*Ci impegniamo ad educare al discernimento e alla scelta, perché una coscienza formata è capace di autentica libertà.*

*Ci impegniamo a rifiutare decisamente, nel rispetto delle radici storiche e delle scelte democratiche e antifasciste espresse nella Costituzione del nostro Paese, tutte le forme di violenza, palesi od occulte, che hanno per scopo di uccidere la libertà e di instaurare l’autoritarismo e il totalitarismo, di imporre il diritto del forte sul debole, di dare spazio alle discriminazioni razziali.*

*Ci impegniamo a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia.*

*Ci impegniamo a formare cittadini del mondo ed operatori di pace.*

Sono frasi che pesano, ma ciascuna di esse trova la sua radice in quei ragazzi che, nella primavera del 1928, decisero che l’ideale scout era troppo bello per smettere di giocare agli scout.

# Ricordo di Rosario Ilardo

## Magister emerito della Comunità MASCI di Cefalù.

Salvatore Muffoletto  
Magister Comunità Cefalù

Non è facile riuscire a imbastire un elogio funebre per una persona con la quale sino a qualche giorno prima discutevi e scherzavi, ...tranquillamente seduti nel suo studio.

Un giovane... seppur di 92 anni, capace di trasmetterti il Suo entusiasmo, quell'entusiasmo tipico della giovinezza, e la Sua vitalità, capace di coinvolgerti in idee e progetti di cui meticolosamente curava ogni sfaccettatura, facendo attenzione al minimo dettaglio.

Un giovane di 92 anni... capace di spendersi senza sosta nel portare avanti le cose in cui credeva, incurante delle leggi di natura tra le quali, quella del tempo, è la più crudele... ma l'elemento temporale non è stato ostacolo alla sua voglia di fare, di costruire... alla sua voglia di vivere.

**Una vita di costante impegno la Sua.**

**Un Impegno verso la famiglia** innanzi tutto, pieno di attenzioni ed affetto, ricambiato, per la moglie e per i figli.

**Un impegno pluriennale nella politica**, e mi riferisco a quella politica oggi in via di estinzione che metteva al centro delle attenzioni l'uomo con la sua dignità, con le sue necessità, quella politica che puntava a migliorare le condizioni di vita non di caste o gruppi di interesse ma di tutta una comunità ed in particolar modo

dei meno fortunati, come lui soleva dire; un impegno che lo ha visto negli anni 60 e 70 come Consigliere, Assessore e Sindaco della nostra Città.

**Un forte impegno anche nell'ambito lavorativo**, coronato da una brillante carriera dirigenziale.

**Un impegno appassionato anche verso la conoscenza della nostra storia**, delle nostre origini, un impegno incessante questo, portato avanti con anni di ricerca e di studio.

**Un impegno nello scoutismo**, a cui aderisce sin dal 1944, quando il movimento riprende le attività nelle regioni già liberate del sud Italia, dopo lo scioglimento dettato dalle leggi speciali del 1926, svolgendo i ruoli di Capo Riparto e Capo del Gruppo Cefalù I.

Un impegno continuato poi nel MASCI che lo ha visto tra i fondatori della locale Comunità, Magister per i primi 10 anni e Magister emerito subito dopo.

Un impegno scout durato 75 anni, non tanto in termini di partecipazione attiva ma per fedeltà a quei principi ed a quei valori che ha posto alla base di ogni Sua azione, a fondamento della Sua stessa esistenza, attuando quello che un famoso motto sintetizza in quattro parole: *semel scout semper scout*... una volta scout per sempre scout.





## **APPELLO AL PARLAMENTO EUROPEO**

Le migrazioni rappresentano una questione calda nella politica e nelle società europee. Spesso sono fonte di confronti aspri e di tensione sociali, ma in una Europa sempre più vecchia e chiusa su sé stessa, possono rappresentare un contributo umano significativo per lo sviluppo del continente.

Il tema delle migrazioni si collega anche alle azioni che i paesi europei svolgono verso i Paesi coinvolti in conflitti bellici o verso i Paesi più poveri, in particolare del continente Africano. Per questo vogliamo ricordare la grande opera di centinaia di migliaia di volontari che sono impegnati in azioni di cooperazione allo sviluppo tese a sostenere il diritto a rimanere e a vivere con dignità nella propria terra, e a offrire opportunità di emancipazione per tutti, azioni da sostenere e incentivare perché collegate ai flussi migratori.

Ci rendiamo conto che per una migrazione regolata e sicura che abbia come obiettivo finale il bene comune, sono determinanti le scelte politiche, per cui rivolgiamo

### **al Parlamento Europeo il seguente Appello:**

1. addivenire al più presto alla riforma del regolamento di Dublino, e alla creazione di un sistema di asilo europeo condiviso e solidale tra tutti i paesi membri;
2. riconsiderare i *migration compact* o "Patto sulla Migrazione" per condividere la solidarietà verso queste persone, evitando di creare zone cuscinetto ove contenere i migranti, vere forme di nuovo apartheid;
3. sostenere con più vigore i programmi della società civile e le iniziative di integrazione, in tutta Europa;
4. agire con migliori operazioni transnazionali per bloccare i trafficanti di essere umani;
5. prevedere migliori canali regolari per le diverse forme di migrazione, da quelle per motivi di lavoro a quelle per ricongiungimenti familiari
6. moltiplicare le attenzioni per i diritti dei minori non accompagnati valorizzando il ruolo della famiglia, non solo in Europa, ma anche nei paesi di transito e con i paesi di origine;
7. investire sui giovani per promuovere l'interculturale, l'inclusione sociale ed economica,
8. Tutelare i diritti delle minoranze migranti contro forme di xenofobia e razzismo;

**I Movimenti Nazionali Adulti Scout e Guide di tutta Europa membri dell'ISGF, e la FOCSIV, sottoscrittori del presente appello, sono a disposizione nei rispettivi Paesi per collaborare con le istituzioni e con le diverse realtà territoriali per rendere questo difficile momento storico un tempo utile per la crescita civile ed umana di ogni comunità. In particolare:**

- *sostenere l'accoglienza e l'integrazione dei minori (in particolare di quelli non accompagnati) e degli adulti rifugiati*
- *sviluppare le attività a favore dell'interculturale, dell'educazione alla cittadinanza globale e alla non-violenza*
- *accompagnare l'integrazione dei giovani studenti migranti nel mondo dell'istruzione e del lavoro*
- *sostenere la cooperazione con le comunità di origine dei migranti, per facilitare i percorsi educativi e formativi e nonchè l'accesso al lavoro, la cura dell'ambiente e delle comunità locali.*

**STRADE APERTE. N. 9-10**, settembre-ottobre 2019 Anno 61 – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).  
Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

**Direttore responsabile:** Pio Cerocchi • **Direttore:** Michele Pandolfelli • **Redazione romana:** Antonella Amico Caporale, Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paola Busato Bertagnolio, Giancarlo Carletti, Alberto Cucuru, Franco Nerbi, Giovanni Morello, Maria Teresa Vinci, Anna Maria Volpe Prignano • **Collaboratori:** Lorena Accolletti, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

**Redazione:** via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it • **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 14 ottobre 2019

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: OTTOBRE 2019